I. e R. SOCIETÀ TOSCANA D' ORTICULTURA.

RELAZIONE E PROGETTO

DELLA COMMISSIONE INCARICATA

DEL REPERIMENTO

DI UN ORTO E GIARDINO SPERIMENTALE

AI TERMINI DELLO STATUTO.

FIRENZE,
TIPOGRAFIA BARBÈRA, BIANCHI e C.

1858.



Illustrissimo signor Presidente della Società.

Onorati dell'incarico di ricercare un locale, che fosse adatto al completo sviluppo dello scopo sociale, e di formulare al tempo stesso un progetto che per il lato economico rendesse possibile alla nostra Società l'acquisto e attivazione di quell'Orto e Giardino sperimentale dallo Statuto richiesto, noi non ci dissimulammo il grave assunto, e di fronte alle non lievi difficoltà saremmo rimasti sopraffatti, se a superare ogni ostacolo valido impulso non ci fosse stata la ferma fiducia che attivare senz'altro indugio un normale Stabilimento di Orticultura e Giardinaggio con quello zelo, probità, intelligenza e disinteresse, ormai incarnati nella nostra istituzione, sarebbe stato non solo per essa un elemento di nuova vita, ma avrebbe altresì aggiunto utile e decoro al paese nostro.

La nostra missione dopo indefesse cure e lunghe discussioni è oggimai compiuta, perchè il locale è trovato, le condizioni dell'acquisto sono per noi irretrattabilmente stabilite, ed il progetto economico è formulato, come rileverà dagli annessi documenti, che abbiamo l'onore di rimetterle uniti al presente, acciò in affare sì grave si possano, in antecedenza alla generale Adunanza, per mezzo della S. V. portare alla cognizione dei Soci in quel modo che ella reputerà più conveniente.

Dipende oggi dal libero voto del Corpo Sociale il venire in possesso del fondo da noi giudicato adatto e corrispondente all'uopo, e frattanto è dover nostro esporre in brevi parole le ragioni che determinarono la nostra Commissione a così compire l'affidatole incarico. Il riassunto di queste ragioni varrà non tanto a prevenire degli obietti, quanto a giustificazione del nostro operato; e la Società ed il Consiglio d'amministrazione, da lei degnamente presieduto, verranno così posti in grado di giudicare se errammo nei varii principii che hanno informato le nostre discussioni.

Incominciando da quanto si referisce alla scelta del locale, la Commissione nostra ritenne sempre per massima che l'appagarsi dell'amore per l'Orticultura e Giardinaggio suscitato dalle nostre esposizioni, e l'arrestarsi così alla spinta morale, senza fornire i mezzi occorrenti a chi tocco da emulazione fu per noi posto sulla via di fare, non è servire al

vero scopo della nostra Società, la quale se ha per principio l'eccitamento all'amore dell'Orticultura e Giardinaggio, deve avere ed ha per fine contribuire al progresso in questa via.

Posto questo criterio, la Commissione ritenne per insufficente qualunque locale che fosse adatto solo alle nostre pubbliche esposizioni, e nel quale non si potesse attivare altresì un Orto, o Giardino esperimentale e d'istruzione, ed al quale con sicurezza di puntuale corrispondenza alla richiesta, potesse ricorrersi per provvista di semi, ortaggi, salvatici, innesti, piante ec.

La preferibilità di un locale entro Firenze fu tanto riconosciuta da tutta la Commissione, che senza dubbio sarebbesi transatto sulla ristrettezza del locale, sul riflesso che un Succursale nel suburbio avrebbe in progresso formata l'appendice necessaria allo Stabilimento entro città.

E se di ciò solo avesse la Commissione nostra dovuto occuparsi, forse sarebbe facilmente riuscita nell'assunto, ma un altro ben più difficile incarico le era stato affidato, dovea gettar le basi di un progetto economico, donde il bisogno di prestabilire un sistema d'acquisto che stesse in proporzione con i mezzi e col credito della nostra Società; e fu comune l'avviso che il solo acquisto a livello fosse proponibile come quello che mentre dava sicurezza di proprietà e di possesso, permetteva che i mezzi attuali e quelli da raccogliersi potessero volgersi al riordinamento, manutenzione e sviluppo del nuovo locale.

Furono soggetto di studio e della Sezione Artistica e della Sezione Economica della nostra Commissione i resti dello Stabilimento Grilli della estensione di stiora venticinque fiorentine, e bisognò convincersi che mentre il locale non era per noi adatto per le sue immense servitù di prospetto, e per le grandiose spese previste alla sua riduzione, dal lato economico la nostra Società non poteva provvedersi di quel locale del quale si domandava un prezzo calcolato a stima di terreno fabbricativo, e con obbligo di immediato acconto di Lire 20,000 contanti.

Resi ormai certi, e per le nostre premure e per quelle di coloro che ci precederono nell'incarico, dell'impossibilità di provvedere il locale entro città, fu forza per noi il volgere le ricerche nel suburbio in traccia e del locale adatto, e del proprietario che per amore alla nostra istituzione volesse cederlo senza tener conto del prezzo di affezione, e con quel sistema di Contratto che erasi determinato convenire alla nostra Società.

Nelle ricerche di questo locale bisognò anche escludere, com'era naturale le esposizioni assolutamente nordiche, e per questa esclusione credemmo inutile tornare a rivolgerci all'I. e R. Governo, non essendo a nostra cognizione che nel suburbio, una volta escluse le RR. Cascine, fondi dello Stato esistessero se non al Poggio Imperiale.

La nostra Commissione non seppe nè volle dissimularsi che la maggior difficoltà che le si frapponeva, era la ricerca del privato proprietario, che a riguardo di opera utile al paese avesse potenza e volontà di

non tener rigoroso conto del proprio interesse, e si augurò spianata la via, quando riconobbe che convenienti all'uopo sarebbero stati alcuni fondi posti pochi metri al di fuori della Porta San Gallo, di proprietà dell'illustrissimo signore Marchese Lorenzo Ginori Lisci e dell'illustrissima signora Marchesa Marianna Venturi vedova Ginori Lisci, troppo noti per la protezione sempre accordata alle cose utili al paese loro.

Il giudizio della Commissione non andò errato, poichè alle prime nostre domande i detti proprietari, ai quali come Soci era ben nota la nostra utile Istituzione, non seppero nè vollero esitare di concedere ad enfiteusi i fondi richiesti senza punto far valere nei calcoli di stima quel prezzo d'affezione, che aveano da altri privati conseguito nelle vendite di terreni limitrofi.

Sopra queste istruzioni l'ingegnere signor Felice Francolini per interesse dei concedenti e l'ingegnere signor Francesco Petrini nostro collega determinarono a Lire 3150 l'annuo canone, e le condizioni alle quali la concessione sarebbe stata convenuta, dependentemente dal voto dell'intero nostro corpo Sociale.

Il locale suddetto consiste in un vasto appezzamento di terreno, della estensione stiora centosessanta circa, con due grandi e buone case coloniche, distante appena cinquecento metri dalla Porta a San Gallo, esposto a levante mezzogiorno, mezzogiorno, e mezzogiorno ponente, giacente per metà in piano, e per l'altra metà in costa più o meno inclinata, di qualità alberese, attualmente assai rustico, ma suscettibile di buonissima cultura di fiori e ortaggi, e adatto alla moltiplicazione e vegetazione di frutti di ogni genere.

La nostra missione pel reperimento del locale era così giunta al suo termine; restava, come già avvertimmo, il non men difficile assunto di gettar le basi di un progetto economico, che presumibilmente ponesse la Società nostra nella possibilità di attuare e sviluppare il locale ormai trovato, e dopo molti studi e prolungate conferenze si giunse a concertare il detto progetto, che ridotto a forma di deliberazione costituisce il primo degli allegati al presente.

Determinare i mezzi occorrenti per attivare convenientemente il nuovo locale e non farsi un'idea approssimativa di questo Orto normale dal suo nascere al suo completo sviluppo, era pretendere di provvedere ad una incognita per mezzo di altra incognita, e quindi fu forza instituire dei calcoli di previsione regolati secondo quel modo di essere, che noi reputammo economicamente più atto a ridurlo per gradi a stabilimento degno della nostra bella istituzione, e di utile e decoro al paese nostro.

Fu per primo dai nostri colleghi componenti la sezione artistica determinata a Lire 21500 la spesa occorrente a rendere adatta una delle due Case Coloniche per la sede della nostra Società, e a costruire tutti i locali necessarii per eseguirvi le pubbliche esposizioni, alla qual somma la nostra Commissione ne volle aggiunta altra di Lire 9000 per altre

possibili riduzioni, non che per la provvista di quella maggior copia d'acqua occorrente.

Stabilita così cotesta cifra, ognuno di noi di fronte alla vastità del terreno che si andava ad acquistare, sentì la necessità che si procedesse gradatamente non tanto nelle varie riduzioni, quanto nella montatura amministrativa del nuovo locale con lasciar sempre fruttifero e senza variazione dell'attual cultura il rimanente terreno.

Ammessa la massima della necessità di uno sviluppo gradualmente progressivo, si scese ad ammetter l'altra, che nei primi anni il nostro Stabilimento non dovesse che secondariamente occuparsi della floricultura, per attenersi principalmente all'orticultura, e ciò perchè la seconda mentre esigeva meno mezzi, era di più utile, sicuro e sollecito resultato.

Ad ammettere questa massima non il solo lato economico ci fu guida, ma altresì il reflesso che mentre la floricultura era in pieno sviluppo e le nostre esposizioni bastavano al certo a mantenerne vivo l'amore e risvegliare la emulazione, l'orticultore al quale o mancavano affatto selvatici, innesti, semi e ortaggi, o era vittima di speculatori, avea più pronto bisogno del reale soccorso della nostra Società, se non si voglia per difficoltà nel provvedersi i mezzi a progredire, vederlo ricadere in quella inerzia, dalla quale con il solo morale impulso lo abbiamo colle nostre esposizioni sollevato.

L'orticultore infatti non ha i mezzi, e le relazioni del floricultore, e quindi se svegliato a progresso si appaga dei nuovi prodotti orticoli, dei nuovi frutti che ammirò alle nostre esposizioni, se desidera provvedersene e resta ingannato, sarà egli a credersi che maledica all'inganno e possa e voglia ricorrere a Stabilimenti più scrupolosi, che pur ne esistono, o che piuttosto meno istruito del floricultore, creda non adatto il clima, o supponga prodotti esteri quelli che ammirò, e ritorni a quel beato sonno dal quale ci siamo affaticati a ritorlo?

Sulla scorta di questi principii noi abbiamo ritenuto, come già avvertimmo, che il primo periodo del nostro Stabilimento dovrebbe essere principalmente orticolo, e che perciò nel primo, secondo e terzo anno converrebbe in quello — Preparare e ridurre quella porzione di terreno, che da un preformato generale progetto venisse assegnata al respettivo anno — Fare una numerosa provvista di selvatici al prezzo corrente da piantarsi per essere innestati l'anno appresso e smerciati diciotto mesi dopo l'ingresso nello Stabilimento. — Eseguire una estesa sementa di selvatici e una piantazione di talee e barbatelle per uso proprio e per lo smercio — Eseguire una copiosa sementa di ortaggi e prodotti orticoli di ogni genere per la vendita e per il seme — Provvedere lo madri piante — E quanto alla floricultura volgere le cure a quelle piante di più pronto ed utile resultato e a mantenere e moltiplicare quelle piante che venissero alla Società regalate.

Per questo primo periodo ben semplice del nostro Stabilimento, la Direzione, l'Amministrazione, la mano d'opera, le costruzioni e riduzioni non costerebbero che Lire 90395. 45. —, mentre la somma che la Società dovrebbe poter disporre, sia con gli straordinari mezzi da noi proposti, sia con le sue ordinarie entrate, e con le entrate del nuovo locale ascenderebbero alla maggior somma di Lire 107800, come chiaro apparisce dai dati di previsione del primo triennio, che forma il secondo degli allegati al presente.

Presi in esame questi dati di previsione del primo triennio si vedrà che per l'entrata non abbiamo tenuto conto che di dati certi e positivi, senza porre minimamente in calcolo i proventi possibili delle nostre esposizioni, l'aumento presso che certo dei nostri Soci: e tanto si volle su dati positivi basare l'entrata che degli attuali trecentocinquanta Soci, ottanta se ne tolsero, prevedendo il possibile che tutte le ottanta doppie soscrizioni d'azioni da noi proposte si compissero esclusivamente fra i Soci.

La nostra Commissione non ha nei suoi dati di previsione posta in calcolo la spesa di Direzione del locale che per sole Lire cento il mese, primo perchè esigendosi puntualità e probità ha presupposta necessaria una partecipazione sugli utili, ed in secondo luogo perchè ha ritenuto che l'alta Direzione dovrebbe risiedere in una scelta Commissione di Soci.

Questa Commissione non è a dubitarsi che riunirebbe tanta scienza, quanta potrebbe desiderarsene in chiunque fosse chiamato a degnamente rappresentare in questa parte la nostra Società; potrebbe solo porsi in dubbio se questa Commissione potesse portarvi quella solerzia e vigilanza occorrente alla vastità del locale, e che sarebbe sperabile da un solo individuo responsabile; ma questo dubbio non ha potuto removerci dai nostri dati di previsione, perchè se in atto pratico avesse sussistenza, potrebbe trovare opportuno riparo nel secondo periodo del nostro Stabilimento, cioè dopo il primo triennio.

Noi abbiamo spinti a tre anni i dati di previsione, che han servito di base al nostro progetto economico, perchè abbiamo presupposto che a detta epoca lo Stabilimento sia ampiamente fornito e basti a se stesso.

Enunciando queste norme amministrative, noi non abbiamo da vero inteso di preoccupare le disposizioni e della Società e del Consiglio, ma unicamente fornire i dati, onde giudicar si possa della sufficenza dei mezzi economici da noi creduti necessari, e perchè meglio si veda se e dove errammo, restando sempre libera la Società ed il Consiglio di dare al nuovo locale quella direzione, sviluppo e amministrazione che sarà creduta più conveniente.

Passando ora a tener parola dei particolari del progetto, la Commissione ritenne per principio direttivo che ricorrere al credito che gode la nostra Società, fondato principalmente nel suo scopo e nella sua disinteressata e puntuale amministrazione, e non provvedere con dati certi e positivi alla stabilità del nostro possesso enfiteutico, valeva far

difetto in quella previsione economica, che usata fin qui, credito e fiducia alla nostra Società assicurarono; donde necessita che il progetto nostro se alla creazione e sviluppo del nuovo locale volgeva i mezzi ordinari della nostra Società e la somma di Lire 50,000 da conseguirsi per via d' imprestito, diviso in cento soscrizioni, dovesse a garanzia degli stessi sovventori provvedersi alla stabilità del possesso, assicurando col mezzo di ottanta soscrizioni di doppie azioni della Società il puntual pagamento del canone al dominio diretto per anni nove, e così per un tempo, che al di là di ogni previsione, potesse occorrere a condurre lo Stabilimento al suo pieno sviluppo ed a bastare a se stesso.

La nostra commissione comunque fosse certa, che tuttavolta che l' opera sua incontrasse l' approvazione della Società, i cento soscrittori all'imprestito, e gli ottanta che si obbligassero per due azioni non avrebbero mancato all' appello, pure volle loro assicurati certi diritti e privilegii, quasi a premio di coloro che avessero dato mano alla nostra utile associazione nel far sorgere uno stabilimento, che quanto sarebbe utile al paese, altrettanto gli sarebbe di decoro una volta giunto al suo completo essere, e posto in corrispondenza con quegli che gli esteri, a noi secondi nella scienza, hanno saputo già erigere e perfezionare.

Nella fiducia che il nostro operato avrebbe incontrata l' approvazione dell' intera Società, non potemmo farci dubbio sulla felice riuscita del nostro progetto; ed infatti come dubitarne? La nostra Società, non ancora uscita dalla prima età, conta trecentocinquanta Soci, che pagano il loro tributo al semplice fine di eccitare colle pubbliche esposizioni l' amore e l' emulazione nell' arte, e oggi per far passaggio alla sua seconda e ben più interessante età, reclama fra i Soci o fuor dei Soci sole cento sovvenzioni di Lire 500 fruttifere, garantite e premiate, e ottanta soscrittori di due azioni di poche lire con promessa e sicurezza di larghi compensi.

I Soci nell' affidarci l' incarico del reperimento del locale ci hanno chiamati a spogliare la nostra Società, ormai fatta adulta, delle vesti infantili che più non le convengono: noi proponemmo i modi; i Soci rispondendo all' appello, daran giudizio se fu illusione la nostra quando presagimmo che la nuova era Sociale tiene in prospetto un grandioso normale Stabilimento di Orticultura e Giardinaggio, amministrato con intelligenza, probità e disinteresse, al progresso del quale non potrà mancare il concorso di ogni Socio, e di tutti gli esteri Stabilimenti, e che mentre sarà fonte inesauribile di vantaggi morali e reali per i Soci e non Soci, sarà di lustro e decoro per la patria nostra.

Della S. V. illustrissima

Firenze, 26 aprile 1858.

V.° il Presid. della Commiss.
O. Bartalini.

Devotissimo
Dottor Ferdinando Nobili.
Segret. e Relat. della Commiss.

PROGETTO

DA SOTTOPORSI ALL' APPROVAZIONE

DELLA SOCIETÀ.

La Società Toscana di Orticultura e giardinaggio nella sua generale adunanza del dì riconosciuta la convenienza di attivare nel più breve tempo possibile uno Stabilimento che servendo alle proprie esperienze ed alle pubbliche esposizioni, possa anche in progresso di tempo dar modo di corrispondere scrupolosamente alle richieste di semi, piante, innesti, selvatici e quant'altro, e confidando che a questo scopo non sia per mancare il concorso di quanti hanno amore per ogni istituzione che sia per recare utilità e decoro al paese.

Visto il progetto formulato dalla Commissione appositamente nominata nella precedente generale adunanza del dì 28 febbraio 1858 ha deliberato quanto appresso:

In primo luogo autorizza il Consiglio d' Amministrazione a contrarre un imprestito per un capitale non eccedente le Lire 50000 nella forma e sotto le condizioni che appresso:

1° L' imprestito suddetto si realizzerà mediante la emissione di cento cartelle di credito di Lire 500 ciascuna a carico della Società.

2° Le cartelle si acquisteranno mediante il versamento dell' equivalente valore in mano del Tesoriere della Società, da eseguirsi a rate di Lire 100 ciascuna, pagabile la prima nell' atto del rilascio della cartella, e le altre a sei mesi d' intervallo fra loro.

3° Le cartelle si staccheranno da una matrice, saranno firmate dal Presidente, da uno dei Segretari e dal Tesoriere della Società, avranno annessi i Buoni semestrali dei frutti da firmarsi dallo stesso Tesoriere, e saranno munite di due bolli a secco, uno dei quali portante nel giro

le parole « *I. e R. Società d' Orticultura* » e nel centro « *Imprestito di Lire* 50000 » l' altro esprimente lo stemma della Società, che sarà apposto non tanto alla cartella, quanto ai buoni dei frutti.

4° L' acquisto delle cartelle darà diritto alla corresponsione del frutto in ragione del cinque per cento sul capitale, e ad un premio del venti per cento in caso di rimborso nel modo che sarà stabilito nell' infrascritto Articolo ottavo; i frutti decorreranno progressivamente a misura dei versamenti, e ne sarà fatto il pagamento dal Tesoriere dietro consegna del relativo Buono che terrà luogo di ricevuta.

5° Le cartelle saranno nominali, e dopo saldate totalmente potranno cedersi mediante gira, la quale però non sarà efficace di fronte alla Società, se non sarà fatta registrare nella matrice da custodirsi dalla Segreteria della medesima.

6° Il capitale dell' imprestito sarà rimborsato ed estinto a rate non minori di Lire 1500 l' anno, incominciando sette anni dopo la sua emissione, per mezzo di annuali estrazioni del corrispondente numero di cartelle, quali estrazioni si eseguiranno in adunanza del Consiglio, e saranno costatate con apposito processo verbale.

7° Questa adunanza sarà annunziata per mezzo del *Monitore Toscano*; vi potranno intervenire tutti i possessori delle cartelle, comunque non soci, e i numeri delle cartelle estratte saranno a cura del Consiglio annunziati al possessore respettivo che resulterà dalla matrice.

8° Ai possessori delle cartelle estratte sarà alla scadenza del semestre in corso pagata insieme col capitale di Lire 500 e frutti dall' ultimo semestre una somma di Lire 100 per titolo di premio.

9° Il possessore che avvisato come sopra non si presenterà a riscuotere perderà il diritto alla continuazione dei frutti.

10° Gli acquirenti delle cartelle non pagando puntualmente le rate sopra stabilite incorreranno nella penale di Lire due per ogni cartella, e la mora protratta al di là di un mese oltre la scadenza porterà per patto l' annullamento della cartella di credito e l' abbandono a favore della Società di ogni somma versata, qualora il Consiglio d' amministrazione non preferisca di tener ferma la obbligazione e convenire il moroso per le vie di ragione.

11° L' imprestito avrà garanzia in generale negli assegnamenti sociali, ed in specie nell' ipoteca che a favore dei possessori di dette cartelle sarà impressa sui fondi della Società, nei quali dovrà erogarsi il capitale dell' imprestito stesso per attivare il divisato Stabilimento.

12° A cura del Consiglio d' amministrazione sarà aperta una nota, nella quale si firmeranno tutti coloro che si obbligheranno all' acquisto di dette cartelle.

13° Agli acquirenti e possessori delle dette cartelle, oltre il frutto del cinque per cento e il premio di Lire 100 saranno dalla Società assicurati gli appresso diritti, cioè:

a) Il diritto di preferenza all'acquisto di piante di ogni genere coltivati nello Stabilimento della Società, e che potranno essere di mano in mano disponibili per vendita, con l'abbuono del trenta per cento sui prezzi di Catalogo.

b) Il diritto di partecipare a delle periodicbe distribuzioni a sorte, di piante, di semi, di fiori, ortaggio, oggetti di orticultura eo.

c) Il diritto di inviare allo Stabilimento, previa intelligenza del Consiglio di amministrazione, una persona per istruirsi gratuitamente nelle pratiche di orticultura e giardinaggio.

14° I sopraindicati privilegi si eserciteranno dai possessori delle cartelle subordinatamente alle norme da stabilirsi in apposito Regolamento, e cesseranno con la estinzione del debito respettivo.

In secondo luogo la Società delibera doversi ammettere al godimento di tutti i privilegi, che al di là del frutto e del premio vanno ad essere assicurati agli acquirenti delle cartelle di credito:

1° Tutti coloro che entrando nella Società si obbligheranno per due azioni di Lire 20 per ciascuna per il termine di anni nove.

2° Tutti quelli, che già obbligati per due o più azioni, od obbligandosi per un'altra, o più oltre quella già sottoscritta, consentiranno a protrarre ad un novennio la relativa obbligazione.

Spirato il novennio senza preventiva disdetta nei modi prescritti dallo Statuto, le obbligazioni suddette s'intenderanno riconfermate di triennio in triennio.

Gli eredi del soscrittore mancato durante il termine predetto saranno tenuti soltanto per l'annata in corso.

Nulla é innovato relativamente agli obblighi e diritti stabiliti dallo Statuto per tutti gli altri soci.

A cura del Consiglio di amministrazione sarà aperta una nota, nella quale si firmeranno tutti quelli, che obbligandosi a dette condizioni intenderanno godere dei privilegi sopraindicati.

In terzo luogo la Società delibera doversi concedere oltre i detti privilegi il diritto di disporre di cinquanta biglietti valevoli per l'ingresso nello Stabilimento nei giorni, nei quali non siavi pubblica esposizione, a tutti coloro che firmandosi nell' una e nell' altra nota si obblighino all' acquisto di una cartella d' imprestito, e al possesso di due o più azioni come sopra.

In quarto luogo ora per quando sia con i mezzi suddetti assicurato l'esito di ottanta cartelle di credito, e un numero non minore di ottanta doppie soscrizioni novennali, la Società autorizza il Consiglio di amministrazione:

1° A stipulare l'acquisto a livello dei fondi di proprietà dei signori Marchesi Ginori-Lisci di che nel rapporto della prenominata Commissione ed alle condizioni ivi indicate.

2° A stipulare il contratto di costituzione d'ipoteca a garanzia dell'approvato imprestito nei modi e forme suddette.

3° Ad erogare i capitali sociali e le somme raccolte dal detto imprestito nella riduzione dei fondi suddetti nella forma che sarà creduto poter meglio corrispondere, con tenere peraltro obbligato il prodotto delle ottanta doppie soscrizioni d'azioni novennali al pagamento dell'annuo canone, e senza facoltà di altrimenti erogarlo.

Qualora nel termine di quattro mesi dalla pubblicazione della presente deliberazione non sia rimasto assicurato l'esito di almeno ottanta cartelle, e la soscrizione di numero ottanta soci che si obblighino per due azioni come sopra, non sarà altrimenti obbligatoria la firma respettivamente apposta nelle suddette note.

Odoardo Bartalini, *Presidente.*
Raffaello Cocchi.
Cosimo Ridolfi.
Luigi Ridolfi.
Carlo Schmitz.
Dottor Fabio Marchi.
Dottor Roberto De Filippi.
Augusto Casamorata.
Francesco Petrini.
Eugenio Falciani.
Professor Emilio Santerelli.
Teodoro Caruel.
Dottor Ferdinando Nobili, *Segretario.*

DATI DI PREVISIONE

che hanno servito di base per formulare il progetto economico per il primo periodo dello Stabilimento.

ANNO PRIMO.

Entrata.

1.	Da contanti in cassa della nostra Società . . . . . . L.	8,000. —. –.
2.	Da entrate per tasse ordinarie di n. 270 Soci, supponendo così che le ottanta doppie soscrizioni tutte si facciano fra i Soci . . . . »	5,000. —. –.
3.	Da ottanta Soci soscrittori per due Azioni . . . . . . »	3,200. —. –.
4.	Dall' imprestito di L. 50,000 tre rate . . . . »	30,000. —. –.
5.	Da retratto di vino, grano e bestiame del terreno che resterà alla sua destinazione primitiva . . . . »	1,500. —. –.
	Totale dell' Entrata L.	47,700. —. –.
	Si debatte la dicontro Uscita »	28,117. 18. 4.
	Resto di Cassa del 1mo anno L.	19,582. 1. 8.

Uscita.

Spese di Contratto non calcolato il registro, del quale sarà ad implorarsi l' esenzione . L.	150. —. –.
Per acquisto di stime vive, e raccolte. . . . . »	1,000. —. –.
Spesa di Fabbriche repartita a tre anni potendosi fare per accollo . . . . »	7,166. 13. 4.
Provvisione al Direttore a Lire 100 il mese . . . . »	1,200. —. –.
Detta ad un Computista a Lire 60 il mese . . . . »	720. —. –.
Ad un Giardiniere capo di lavoranti a Lire 2 il giorno. »	720. —. –.
Mensuale degli appresso lavoranti: Un Giardiniere capace ad innestare L. 1. 13. 4. il giorno — altro a L. 1. 10. –. –tre uomini adatti a L. 1. 6. 8. — due a L. 1. —. –. — due ragazzi a L. 13. 6. 8. il mese, in tutto sette uomini e due ragazzi . . . . »	3,161. 5. –.
Dazio per approssimazione. . »	500. —. –.
Canone al domino diretto . . »	3,150. —. –.
Frutti sull' imprestito regolati a scaletta . . . . »	750. —. –.
Provvista di selvatici di prima forza per innestarsi n. 14,000 a L. 6. % . . . . »	840. —. –.
Provvista di n. 14,000 di seconda forza per lo scopo suddetto a L. 4. % . . . . . . »	560. —. –.
A spese di riduzione di nostro mobiliare per le esposizioni e acquisto di nuovo. . . . »	3,000. —. –.
Spese per semi d' ortaggio e selvatici . . . . »	200. —. –.
Spese straordinarie d' acquisto di arnesi, sughi e madripiante. . . . . »	3,000. —. –.
Per opere straordinarie nei mesi di settembre, ottobre, febbraio e marzo . . . . »	2,000. —. –.
Totale dell' Uscita L.	28,117. 18. 4.

ANNO SECONDO.

Entrata.

1. Da resto di Cassa	L. 19,582.	1.	8.
2. Da entrate per tasse ordinarie di n. 270 Soci. . . .	» 5,000.	—.	—.
3. Da ottanta Soci soscrittori per due Azioni	» 3,200.	—.	—.
4. Dall' imprestito due rate .	» 20,000.	—.	—.
5. Da retratto di vino, grano e bestiame del fondo restato alla prima destinazione .	» 1,000.	—.	—.
6. Da retratto di semi e ortaggi	» 600.	—.	—.
7. Da retratto di n. 6000 nesti venduti dei 14,000 selvatici piantati 18 mesi avanti. .	» 5,000.	—.	—.
Totale dell' Entrata	L. 54,382.	1.	8.
Si debatte l' Uscita	» 30,877.	18.	4.
Resto di Cassa del 2° anno.	L. 23,504.	3.	4.

Uscita.

A spese di fabbriche. . . .	L. 7,166.	13.	4.
Provvisione al Direttore . . .	» 1,200.	—.	—.
Detta ad un Computista . .	» 720.	—.	—.
Detta al Capo-Giardiniere. .	» 720.	—.	—.
Ai sette uomini, e due ragazzi come nel precedente anno.	» 3,161.	5.	—.
Frutti sull' imprestito regolato a scaletta	» 2,000.	—.	—.
A due uomini capaci ad innesti e ortaggi che si aggiungono a L. 1, 6, 8, il giorno.	» 960.	—.	—.
Dazio per approssimazione .	» 500.	—.	—.
Canone al Domino diretto. .	» 3,150.	—.	—.
Provvista di selvatici in num. 20,000 di prima forza . .	» 1,200.	—.	—.
Spesa per semi, ortaggi ec. .	» 100.	—.	—.
Spese straordinarie per sughi, arnesi ec.	» 3,000.	—.	—.
Per opere straordinarie nei mesi di settembre, ottobre, febbraio e marzo	» 3,000.	—.	—.
Costo di un Pozzo, o di una Cisterna	» 4,000.	—.	—.
Totale dell' Uscita	L. 30,877.	18.	4.